

soltanto a pochi fatti principali, che rivestono maggiore importanza.

Quando nell'anno 1727 si costituì quel nucleo di quaranta volonterosi, che formarono la Nobile Società dei Signori Cavalieri associati per l'esercizio del teatro Regio, il teatro Carignano venne senz'altro affidato alle cure di questi veri Mecenate. Essi lo tennero per ben settanta anni, e cioè dal 1727 al 1798, sottraendolo all'opera dei soliti speculatori, che cercano soltanto il loro vantaggio personale. Per quanto riflette il teatro Carignano poi, i sub appaltatori non sfuggirono alla loro attenta vigilanza. Quando qualcuno cercò di allontanarsi un po' dalla retta via e allestì spettacoli, che lasciavano alquanto a desiderare, trovò subito un monito energico, che lo ricondusse sul retto cammino.

Degli spettacoli, che vennero rappresentati al teatro Carignano durante questo periodo, non abbiamo gran che da ricordare. Si ebbe una stagione d'opera, colla quale il teatro rimase aperto durante l'autunno dell'anno 1730. In essa fu allestito l'*Artaserse* (41), dramma di P. Metastasio, e posto in musica dall'Hasse, detto il Sassone, uno dei maggiori e fecondi compositori di melodrammi del tempo (42). Si rappresentarono anche la *Serva Favorita*, della quale il libretto non ci rivela il nome degli autori, e l'intermezzo *Il cavaliere Bardone e Mergelina*, musicato da Francesco Mancini, compositore napoletano.

Nel carnevale dell'anno 1731 fu al Carignano una Compagnia francese condotta da M. Berger, la quale dette anche alcune rappresentazioni nel teatrino di Corte, det-

to del Rondò, dalla sala di forma rotonda, nella quale era stato eretto (43). Rappresentazioni in Corte, ma nella grande galleria del palazzo, dette nell'anno 1735 la Compagnia Dubois, o Duboè, francese, che stette al Carignano per due mesi (dal maggio al luglio). Nel carnevale successivo vi agì una Compagnia di marionette (44).

Tre cose vogliono ancora esser segnate; prima delle quali le quattordici rappresentazioni date nella quaresima del 1743 da attori ignorati con una tragedia biblica intitolata *Il trionfo di Davide*. Ricordiamo il caso pietoso, se primo, non ultimo, della compagnia francese Huss, che si trovò così bersagliata dalla sorte da dover abbandonare Torino lasciando sotto sequestro il suo bagaglio (45). Da ultimo ci rimane da registrare il trionfo pieno, incontrastato, serio, riportato dall'Opera Comica italiana, che per la prima volta apparve sulle scene del teatro Carignano nella stagione d'autunno dell'anno 1747.

Se n'era già discorso varie volte, nell'anno 1740 e nell'anno 1746 segnatamente, ma non si era mai concluso nulla, quantunque si fosse già stampato qualche libretto. Nell'anno 1746, quando, deposte le armi, si cominciò a parlare di pace e Carlo Emanuele III concesse la riapertura del teatro Regio, se ne riparlò più di proposito. Correva il settembre, gli artisti buoni erano già tutti impegnati, onde convenne rinviare a miglior tempo l'esperimento e cioè all'anno successivo 1747. I torinesi videro allora sfilare sulle scene del Carignano *La libertà nociva*, di Rinaldo da Capua, *La finta cameriera*, *Il*

(41) Alle rappresentazioni dell'*Artaserse* intervenne talvolta anche la Corte. Ce ne assicura il *Diario* del Cavaliere Orioles (mn. della Biblioteca reale). «La Corte è andata alcune volte a sentire l'*Artaserse* al teatro Carignano». 28 novembre 1730.

(42) Giovanni Adolfo Pietro Hasse, detto il Sassone, marito della celebre artista Francesca Bordoni, veneziana. Cfr. S. Fassini. *Il melodramma italiano a Londra nella prima metà del settecento*. Torino, 1914. Bocca; per le curiose lotte fra la Bordoni e la Cuzzoni.

(43) 16 febbraio 1731. «Nel teatrino del Rondò si rappresenta la commedia francese e la sera del 17 S. M. la Regina si ritirò a partorì il Duca d'Augusta». 19 detto: «Li comici francesi per festeggiare il parto della Regina fecero entrare gratis». (Ib. ib. ib.).

(44) 26 dicembre 1735 «Nel teatro Carignano divertisce il pubblico uno spettacolo di marionette». (Ib. ib. ib.).

(45) Quasi la stessa sorte toccò nell'anno 1749 alla compagnia comica francese di Froment et Belleville, che nello stesso teatro dette un corso di ben centottantadue rappresentazioni con un esito disastroso.